

srm materiali

*materiali di lavoro e rassegna stampa
sull'immigrazione*

2008

dicembre

18 dicembre 2008

GIORNATA INTERNAZIONALE DEI MIGRANTI

a cura del

SERVIZIO RIFUGIATI E MIGRANTI

della

Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia

Direttore - Franca di Lecce

Operatrici - Federica Brizi

Patrizia Toss

Silvia Zerbinati

Indirizzo:

Via Firenze, 38 - 00184 Roma

Tel.: 06 48905101 Fax: 06 48916959

E-mail: srm@fcei.it

Roma, 18 dicembre 2008

Il **18 dicembre 1990** l'Assemblea Generale dell'ONU adottò la “*Convenzione Internazionale sulla Protezione dei Diritti dei Lavoratori Migranti e dei Membri delle loro Famiglie*”. Fino ad oggi solamente 39 Stati la hanno ratificata. Fra essi non figura nessun paese dell'Unione Europea, ma si tratta quasi esclusivamente di paesi di origine e/o di transito dei migranti. Dal 2000, ogni 18 dicembre viene celebrata la **Giornata Internazionale dei Migranti**.

Questa data è un'occasione importante:

- per riconoscere il contributo di milioni di migranti allo sviluppo e al benessere di molti paesi del mondo;
- per porre fine a tutte le forme di abuso e violenza contro i migranti e le loro famiglie e per promuovere il rispetto dei loro diritti umani fondamentali;
- per invitare i governi di tutto il mondo a ratificare la Convenzione ONU sui lavoratori migranti;
- per richiamare i governi ad una presa di responsabilità rispetto ai diritti dei migranti.

Quest'anno, per celebrare la Giornata Internazionale dei Migranti, abbiamo organizzato, assieme ad un ampio gruppo di associazioni e sindacati, varie iniziative in tutta Italia per esprimere la nostra preoccupazione per i recenti provvedimenti che Governo e Parlamento stanno approvando in ambito immigrazione.

Riteniamo, infatti, che con il pretesto di contrastare l'immigrazione irregolare vengano colpiti i diritti di tutti gli immigrati, soprattutto di coloro che vivono e lavorano regolarmente nel nostro paese. L'integrazione rischia così di diventare un percorso ad ostacoli che, sempre di più, esclude e inibisce i percorsi positivi di inserimento dei migranti nella società italiana.

In questo SRMMonografico troverete alcuni dati utili per comprendere meglio l'entità del fenomeno migratorio in Italia, oltre ad un articolo che descrive ed analizza le azioni intraprese dal Governo nel tentativo di gestire questo fenomeno.

L'immigrazione si conferma sempre di più essere un fattore strutturale destinato ad incidere in profondità sulla società italiana. Per questo motivo risulta fondamentale che vengano promosse delle politiche che aiutino a superare una certa avversione aprioristica verso la diversità degli immigrati e che non si basino esclusivamente su esigenze di ordine pubblico.

*Servizio Rifugiati e Migranti
Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia*

ALCUNI DATI SULLA PRESENZA DI CITTADINI STRANIERI IN ITALIA

I cittadini stranieri residenti in Italia all'inizio del 2008 erano, secondo i dati ISTAT, circa 3.400.000 (cittadini comunitari inclusi). Se in questo dato si includono coloro che sono arrivati recentemente in Italia, ma che ancora non hanno acquisito la residenza (la pratica richiede spesso più di un anno), la cifra sale a circa 4.000.000 di stranieri regolarmente presenti, con un'incidenza di circa il 6,5% sul totale della popolazione presente in Italia.

La maggior parte (circa il 90%) degli stranieri arriva in Italia per motivi di lavoro o per ricongiungimento familiare, confermando così la diffusione di progetti migratori a lungo termine tra la popolazione immigrata.

AREE E PAESI DI PROVENIENZA

Quasi la metà dei cittadini stranieri presenti in Italia proviene dai paesi dell'Est Europa (sia da paesi non appartenenti all'Unione Europea che da quelli di recente adesione). Circa il 25% arriva, invece, da un paese africano, principalmente dall'Africa settentrionale. I cittadini asiatici costituiscono circa il 16% degli stranieri presenti e quelli provenienti dall'America circa il 9%.

Concentrando, invece, l'attenzione sulle singole nazionalità, si conferma come prima collettività presente quella romena (oltre 600mila residenti), seguita da quelle albanese (circa 400mila), marocchina (366mila), cinese ed ucraina (entrambe circa 150mila).

ALCUNI DATI ANAGRAFICI

Gli immigrati sono una popolazione giovane: l'80% ha meno di 45 anni, mentre sono pochi coloro che hanno superato i 55 anni. Le donne rappresentano circa il 50% del totale dei cittadini stranieri presenti (il rapporto numerico fra i due sessi varia però notevolmente a seconda delle nazionalità).

Il tasso di fecondità delle donne straniere è circa il doppio rispetto a quello delle donne italiane.

Nel 2007 sono nati 64mila bambini da entrambi i genitori stranieri e, se si tiene anche conto dei minori che arrivano per ricongiungimento, si può dedurre che ogni anno in Italia ci sono circa 100mila nuovi minori di origine straniera. Secondo i dati ISTAT i minori stranieri residenti sono 767.060, dei quali ben 457.345 di seconda generazione, ovvero nati in Italia e quindi stranieri solo giuridicamente.

Negli ultimi anni è notevolmente aumentato il numero dei matrimoni misti, nel 2006 un matrimonio ogni 10 ha coinvolto un partner italiano e uno straniero.

DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA

Circa il 60% degli stranieri vive nelle regioni del nord Italia e il 25% in quelle del centro. Le regioni con un maggior numero di immigrati stranieri sono la Lombardia (815.000 residenti e circa 910.000

presenze regolari) e il Lazio (391.000, 423.000). A Milano l'incidenza degli stranieri è del 14% e 1 ogni 4 è minore (quasi 50.000 su un totale di 200.000), mentre a Roma l'incidenza si attesta sul 10% e l'intera popolazione immigrata raggiunge le 300.000 unità.

MONDO DEL LAVORO

I lavoratori stranieri presenti in Italia sono circa 1 milione e 500mila, con un'incidenza sul totale che, in alcuni ambiti, supera il 10% degli occupati. La massima concentrazione di lavoratori immigrati, pari ai due terzi del totale, si ha nelle regioni del nord. A Brescia, ad esempio, è nato all'estero 1 lavoratore ogni 5 occupati. Il tasso di attività dei cittadini stranieri è mediamente del 73,2% (88% per gli uomini), e quindi ben 12 punti in più rispetto agli italiani, mentre il loro tasso di disoccupazione è due punti più alto (8,3% in media e 12,7% per le donne).

Le tipologie di inserimento evidenziano le diverse caratteristiche del territorio nazionale: nel nord prevalgono il lavoro in azienda e il lavoro autonomo, nel centro il lavoro autonomo e il lavoro in famiglia e nel sud il lavoro in famiglia e il lavoro agricolo.

Aumentano anche gli imprenditori immigrati, il lavoro autonomo, soprattutto artigiano, coinvolge più di un decimo della popolazione adulta straniera. Le nazionalità più imprenditoriali risultano essere la marocchina, la romena e la cinese.

SCUOLA ED UNIVERSITÀ

Durante l'anno scolastico 2007-2008 hanno frequentato la scuola in Italia circa 600mila alunni di origine straniera, con un'incidenza media del 6,4% (ma del 10% e più in Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Umbria) e una maggiore concentrazione nelle scuole elementari e medie. Le nazionalità maggiormente presenti sono quelle romena, albanese, marocchina, cinese, ecuadoriana e tunisina.

Secondo fonti ministeriali, oltre il 40% degli alunni stranieri non è in regola con gli studi, con ritardi scolastici specialmente nella scuola secondaria superiore, dove il 19% degli iscritti stranieri ha più di 18 anni.

Per quel che riguarda il mondo universitario, gli studenti stranieri iscritti sono circa 47mila, il 2,6% dell'intera popolazione universitaria.

ACQUISIZIONE DELLA CITTADINANZA ITALIANA

Nel 2007 sono stati quasi 40mila i casi di acquisizione di cittadinanza, circa il doppio rispetto a tre anni fa. Nel 2006 oltre l'80% delle acquisizioni è avvenuta per matrimonio, mentre ancora pochi sono i casi di acquisizione per naturalizzazione (dopo 10 anni di residenza legale e continuativa). Il livello risulta, comunque, ancora molto basso se confrontato con la situazione di altri paesi dell'Unione Europea.

FONTE: ISTAT, CENSIS e Dossier Caritas

Divieto di integrazione

Il pacchetto sicurezza: percorso a ostacoli per migranti

Lo spirito delle leggi è quello di regolare la convivenza e i rapporti tra le persone e sanzionare quei comportamenti non ispirati ai principi della convivenza; in altre parole le leggi, dando attuazione al dettato costituzionale, devono garantire il buon funzionamento del Paese.

Le recenti misure legislative in materia di immigrazione vanno nella direzione opposta.

Il noto “pacchetto sicurezza”, adottato dal nuovo Governo a maggio 2008, ha introdotto e mira a introdurre una scandalosa riduzione dei diritti dei migranti, uomini e donne da tenere in condizioni di precarietà, ricatto e sfruttamento, con gravi ripercussioni sulla pacifica convivenza nella società. Proprio in questi giorni è in discussione al Senato l'ultimo tassello del “pacchetto sicurezza”, il disegno di legge n. 733 che è stato già approvato in Commissione Affari Costituzionali e Giustizia del Senato, accogliendo una serie di emendamenti peggiorativi e lesivi dei diritti umani fondamentali. L'impostazione del disegno di legge è persecutoria, intimidatoria e destabilizzante per la società intera perché inibisce di fatto i percorsi di integrazione dei migranti, “linfa vitale per il tessuto della Nazione”, come li ha recentemente definiti il Presidente della Repubblica.

Le misure del “pacchetto sicurezza” delineano una sorta di percorso a ostacoli per migranti che osano progettare il loro futuro in un Paese diverso da quello in cui sono nati. Si ostacola il diritto all'unità familiare, che da sempre costituisce un elemento forte di stabilità e dunque di integrazione, proprio nel paese che del valore della famiglia fa da sempre uno dei suoi cavalli di battaglia. Si introduce il reato di clandestinità da punire con un'ammenda da 5mila 10mila euro, viene minato il diritto alla salute perché i migranti irregolari verrebbero segnalati dai medici alle autorità e penalizzato anche il trasferimento di denaro perché al gestore dei servizi sarà chiesto di segnalare, entro 12 ore all'autorità locale di pubblica sicurezza, lo straniero che vuole trasferire denaro e non è in regola con il permesso di soggiorno. Tali misure destinate a creare una cultura del sospetto e della delazione, tipico dei regimi totalitari, incrementeranno i traffici illeciti e andranno a beneficio delle organizzazioni criminali che, dopo le armi e la droga, traggono i maggiori profitti dal traffico dei migranti.

La vita dei migranti sarà poi ulteriormente aggravata da una tassa di 200 euro per ogni richiesta di rilascio o rinnovo del permesso di soggiorno che sarà articolato per crediti: un premio all'efficienza della burocrazia italiana? Il permesso sarà subordinato alla stipula di un "accordo di integrazione" e tra i requisiti vi sarà l'adesione alla “Carta dei valori”, pubblicata in Gazzetta Ufficiale a giugno 2007, un'arbitraria minicostituzione ad hoc per le minoranze etniche, religiose e linguistiche, un

vero pasticcio giuridico su cui avevamo espresso, come *Servizio Rifugiati e Migranti*, forti critiche e perplessità.

La sicurezza, lo slogan esibito dal nuovo Governo, in continuità con quello precedente che sull'onda emotiva di un fatto di cronaca approvò lo scorso autunno un vergognoso decreto per inasprire le regole delle espulsioni dei cittadini romeni, viene strumentalizzata per mascherare l'incapacità di garantire la sicurezza, e cioè di promuovere la legalità, di punire il crimine organizzato e la corruzione, di combattere la disoccupazione e la povertà attraverso politiche di inclusione sociale, economica e culturale.

Ad una classe politica che legittima il “diritto speciale” per i migranti basato sulla sospensione dei diritti e delle garanzie fondamentali, che guarda al futuro del paese che è chiamato a governare tagliando i fondi alla scuola, alla cultura e all'integrazione, e che concepisce di istituire “classi speciali” e corsi di educazione alla legalità e alla cittadinanza per i soli alunni stranieri, consigliamo di ripassare la storia, in particolare il discorso che Pericle pronunciò davanti agli ateniesi nel 461 a. C., un monito di grande attualità per i cittadini e per chi governa.

«Il nostro governo favorisce i molti invece dei pochi: per questo è detto democrazia. Le leggi assicurano una giustizia eguale per tutti .. La libertà di cui godiamo si estende anche alla vita quotidiana; noi non siamo sospettosi l'uno dell'altro e non infastidiamo mai il nostro prossimo se preferisce vivere a modo suo. Ci è stato insegnato di rispettare i magistrati, e le leggi, e di non dimenticare mai che dobbiamo proteggere coloro che ricevono un'offesa. E ci è stato anche insegnato di rispettare quelle leggi non scritte la cui sanzione risiede solo nell'universale sentimento di ciò che è giusto e di buon senso... La nostra città è aperta al mondo; noi non cacciamo mai uno straniero..Un uomo che non si interessa dello Stato non lo consideriamo innocuo, ma inutile; e benché soltanto pochi siano in grado di dar vita a una politica, noi siamo tutti in grado di giudicarla. Noi non consideriamo la discussione un ostacolo sulla strada dell'azione politica.»

Come chiese evangeliche diciamo no al sacrificio dei diritti, perché l'indebolimento delle garanzie individuali mina il rapporto dello Stato con i cittadini. Di conseguenza muta la logica della convivenza civile, e il nostro comportamento come collettività solidale ne risulta compromesso, perché inevitabilmente una parte rischia di individuare l'altra come nemica.

Uno Stato che perseguita e minaccia, invece di garantire ai cittadini tutti, in particolare alle fasce più deboli, la sicurezza di una vita dignitosa, perde la sua credibilità ed è responsabilità dei credenti in quanto cittadini che partecipano alla vita pubblica del paese denunciare e vigilare su provvedimenti inaccettabili che svuotano la democrazia.

Franca Di Lecce

*Direttore - Servizio Rifugiati e Migranti
Federazione delle chiese Evangeliche in Italia*

Fermiamo il ddl della vergogna, finché siamo in tempo

Con il pretesto di contrastare l'immigrazione clandestina i recenti provvedimenti del Governo e del Parlamento, colpiscono tutti gli immigrati, soprattutto coloro che vivono e lavorano regolarmente nel nostro paese rispettandone le leggi.

L'integrazione diventa un percorso ad ostacoli che esclude e inibisce i percorsi positivi di inserimento dei migranti nella società italiana.

Il fondo Nazionale per l'integrazione è passato da 100 milioni di euro a 5 milioni e tra le proposte contenute in finanziaria vi è l'introduzione del requisito di dieci anni di residenza per l'accesso al piano casa ed all'assegno sociale.

Il disegno di legge sulla sicurezza, in discussione al Senato, in nome di un malinteso concetto di sicurezza, stravolge le norme sull'immigrazione, riducendo fortemente i diritti dei migranti, uomini e donne da tenere in condizioni di precarietà, ricatto e sfruttamento, con gravi ripercussioni sulla pacifica convivenza nella società.

L'insieme dei provvedimenti proposti, se approvati, contraddicono le norme internazionali sui diritti umani fondamentali e la stessa Costituzione italiana che afferma la pari dignità sociale delle persone, senza distinzione di sesso, razza, lingua o religione. In particolare:

- si introduce il reato di clandestinità
- si ostacola il ricongiungimento familiare, che da sempre costituisce un elemento forte di stabilità e di integrazione
- si riducono le tutele dei rifugiati e dei minori
- si tagliano le risorse per i corsi d'italiano e si istituiscono le classi differenziate
- si restringe l'assistenza sanitaria, prevedendo un obbligo, per i medici e il personale sanitario, di denunciare gli immigrati irregolari che chiedono di curarsi
- si rendono più difficili i matrimoni misti
- si esaspera il criterio della idoneità alloggiativa
- si istituisce il permesso a punti e una tassa per ogni pratica di rilascio e di rinnovo di 200 euro (attualmente è di 72 euro), un balzello ingiusto e oneroso per i migranti che attendono anche più di un anno una risposta sul permesso di soggiorno che - quando arriva - molte volte già è scaduto
- si propone il blocco dei flussi d'ingresso dei lavoratori stranieri, misura propagandistica ed inutile, che chiude la strada all'immigrazione regolare e non fa nulla per dare risposta all'estesissima presenza di irregolarità, lavoro nero, e violazione dei diritti fondamentali.

Noi contestiamo questi provvedimenti e chiediamo al Parlamento di riformare le norme sull'immigrazione garantendo:

- una seria ed efficace programmazione degli ingressi nel 2009, in misura funzionale al mercato del lavoro
- una risposta coraggiosa al problema dei lavoratori immigrati senza permesso, dando loro una chance per emergere da una vita di lavoro nero e assenza di diritti
- parità di diritti e superamento delle discriminazioni sul lavoro e nell'accesso a scuola, sanità e stato sociale
- riforma della cittadinanza e diritto di voto.

Per queste ragioni promuoviamo per il giorno **giovedì 18 dicembre**, giornata dedicata dalle Nazioni Unite ai diritti dei lavoratori e lavoratrici migranti e delle loro famiglie, un presidio a Roma dalle ore 10.00 alle ore 14.00 (Largo Chigi – piazza Colonna). Nello stesso giorno, nelle stesse ore si effettueranno presidi davanti alle Prefetture delle più importanti città d'Italia.

- Antigone
- ARCI
- ASGI
- Cantieri Sociali
- Centro Astalli/JRS
- CGIL
- CIR
- CIPSI
- CNCA
- DVF – Per il diritto degli stranieri a vivere in famiglia
- Emmaus Italia
- Servizio Rifugiati e Migranti - Federazione Chiese Evangeliche in Italia
- Federazione Rom e Sinti Insieme
- Fondazione Di Liegro
- Gruppo Abele
- La casa dei diritti sociali – FOCUS
- Libera
- Lunaria
- OsservAzione
- Senza Confine
- Sbilanciamoci
- SOS Razzismo
- Terra del Fuoco
- UIL
- Unione Inquilini Roma e Lazio

La Convenzione ONU sui lavoratori migranti

Che cosa è la Convenzione ONU sui lavoratori migranti?

La Convenzione rappresenta la prima codifica universale dei diritti dei lavoratori migranti e dei membri delle loro famiglie; essa stabilisce una serie di standard normativi vincolanti riguardanti il trattamento, l'assistenza sociale e i diritti umani dei migranti sia regolari, sia irregolari e dispone obblighi e responsabilità per gli Stati di origine, transito e destinazione dei migranti stessi. Questo strumento internazionale è ufficialmente conosciuto come Convenzione Internazionale sulla Protezione dei Diritti dei Lavoratori Migranti e dei Membri delle loro Famiglie.

Qual è l'obiettivo di questa Convenzione?

L'intento della Convenzione è garantire che tutti i lavoratori migranti abbiano accesso a livelli minimi di tutela e ad un trattamento, nelle condizioni di lavoro, pari a quello dei cittadini dello Stato ospite. La Convenzione, pur stabilendo una distinzione tra lavoratori migranti regolari e irregolari, dispone altresì che ad ogni lavoratore migrante, riconosciuto come tale secondo le disposizioni della Convenzione, siano assicurati tutti i diritti umani fondamentali a prescindere dal proprio status giuridico di presenza nello Stato ospite. La Convenzione inoltre:

- considera i migranti non solo come lavoratori o entità economiche ma anche come entità sociali e membri di un nucleo familiare e perciò titolari di diritti, tra cui il diritto a vivere con la propria famiglia nel paese in cui lavorano;
- rappresenta una salvaguardia nei casi in cui vi siano lacune nella legislazione nazionale in riferimento alla protezione dei lavoratori migranti. La Convenzione inoltre invita e incoraggia gli Stati ad uniformare la propria legislazione interna agli standard normativi riconosciuti dalle Nazioni Unite;
- dà la prima definizione universale di "lavoratore migrante" e distingue i diversi tipi di lavoratori migranti (tra cui ad esempio: "lavoratori frontalieri", "lavoratori stagionali", "lavoratori itineranti", etc.) al fine di rendere chiara la corrispondente attribuzione di diritti e doveri;
- intende contrastare ogni forma di abuso e sfruttamento e porre fine alle forme di reclutamento e di migrazioni irregolari.

Quali sono i diritti fondamentali riconosciuti ai lavoratori migranti?

La Convenzione estende a tutti i migranti e ai membri delle loro famiglie, a prescindere dal loro status giuridico, i seguenti diritti:

- il diritto alla vita
- a non essere soggetti a torture o a trattamenti o a pene crudeli, inumane o degradanti
- a non essere tenuti in schiavitù o asservimento
- a non essere soggetti a espulsioni collettive

- a non essere privati dei documenti comprovanti la propria identità
- alla sicurezza e alla libertà personale contro gli arresti o la detenzione arbitraria
- alla assistenza sanitaria di base
- all'educazione di base per i figli

La Convenzione inoltre dispone la parità di trattamento con i cittadini dello Stato ospite in riferimento alle condizioni di lavoro e alla remunerazione, il diritto a poter partecipare alle attività sindacali e il diritto, per i figli dei migranti, ad avere una nazionalità (nel caso ad esempio in cui lo Stato di origine non riconosca la nazionalità ai figli di propri cittadini nati all'estero). Per saperne di più sulla Convenzione (in inglese).

Quando è stata adottata?

La Convenzione è stata adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 18 dicembre 1990. È entrata in vigore il 1° luglio 2003 a distanza di 13 anni dalla sua adozione in quanto solo allora è stata raggiunta la soglia minima di 20 ratifiche prevista affinché divenisse uno strumento giuridico internazionale.

Quanti Stati hanno finora ratificato la Convenzione?

Tra il 1993 e il 2008, 39 Stati hanno ratificato la Convenzione. Finora gli Stati che hanno ratificato la Convenzione sono principalmente paesi di origine e/o di transito dei migranti, mentre la maggioranza dei paesi di destinazione non ha ancora provveduto alla ratifica del trattato. Ciò dipende, in primo luogo, dalla circostanza che questi paesi temono che la Convenzione possa garantire eccessivi diritti dei lavoratori migranti irregolari. Molti paesi di destinazione ritengono inoltre che i diritti dei lavoratori migranti siano già sufficientemente garantiti da altri strumenti giuridici internazionali o a carattere regionale. Infine, una altra motivazione per la mancata ratifica, discende dal fatto che alcuni Stati considerano la questione dell'immigrazione una materia di pertinenza prevalentemente interna e perciò non soggetta a controlli o impegni di carattere internazionale.

A che punto siamo?

L'effettiva applicazione delle disposizioni della Convenzione è monitorata dal Comitato per i lavoratori migranti che si riunisce due volte l'anno. Il metodo principale attraverso il quale il Comitato verifica l'implementazione della Convenzione è l'esame dei rapporti presentati dagli Stati che hanno ratificato il trattato. Finora solo tredici Stati - Mali, Messico, Egitto, Bolivia, Ecuador, Siria, El Salvador, Colombia, Azerbaijan, Bosnia-Erzegovina, Filippine, Sri Lanka Algeria - hanno presentato al Comitato i propri rapporti sullo stato dell'applicazione delle disposizioni della Convenzione.

Il Comitato ha sinora esaminato solo sei rapporti (più precisamente quelli presentati dai governi del Mali, del Messico, dell'Egitto, dell'Ecuador, della Bolivia e della Siria) dei rapporti ricevuti in totale.

Nell'intento di esaminare nella maniera più completa e accurata le azioni intraprese dagli Stati in base alle disposizioni della Convenzione, il Comitato riceve anche contributi provenienti dalle organizzazioni della società civile e dalle istituzioni internazionali. La Piattaforma Internazionale di ONG per la Convenzione sui lavoratori migranti (IPMWC) riunisce molte delle principali ONG che lavorano in questo campo. Lo scopo di questa Piattaforma è di promuovere e garantire l'effettiva implementazione della Convenzione, nonché di incoraggiare e sostenere le organizzazioni nazionali a preparare e presentare i loro rapporti alternativi alle Nazioni Unite.

Cosa significa questo per i lavoratori migranti?

Sebbene la Convenzione rappresenti indubbiamente un traguardo positivo, il basso numero di ratifiche e i tempi necessari per le procedure di verifica – occorrono circa 12 mesi per il completo esame di un rapporto da parte del Comitato – inducono molti a chiedersi quali sia il reale impatto sulla vita dei migranti. Merita ricordare che simili strumenti si sono dimostrati molto utili in anni passati, ad esempio riguardo a temi come la discriminazione contro le donne, il rispetto dei diritti dei bambini o la tutela della bio-diversità ed essendo la Convenzione per i diritti dei lavoratori migranti uno strumento relativamente recente, è opportuno attendere prima di poterne giudicare appieno le conseguenze effettive. Tuttavia è soprattutto necessario che aumenti il numero delle ratifiche da parte dei principali Paesi di destinazione perché la Convenzione possa essere realmente efficace nella protezione dei lavoratori migranti.

Da www.radio1812.net

Siti utili su temi di asilo e immigrazione

- ACNUR (Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati): <http://www.unhcr.it>
- ARCI (Associazione di promozione sociale): <http://www.arci.it>
- ASGI (Associazione Studi Giuridici sull'Immigrazione): <http://www.asgi.it>
- Briguglio Sergio: <http://www.stranieriinitalia.it/briguglio/immigrazione-e-asilo>
- Caritas Diocesana di Roma: <http://www.caritasroma.it/immigrazione>
- Cestim (Documentazione dei fenomeni migratori): <http://www.cestim.it>
- CIR (Consiglio Italiano per i Rifugiati): <http://www.cir-onlus.org>
- CDS (Associazione Casa dei Diritti Sociali - Focus): <http://www.dirittisociali.org>
- ECRE (European Consultation on Refugees and Exiles): <http://www.ecre.org>
- GOVERNO: <http://www.governo.it>
- ICS (Consorzio Italiano di Solidarietà): <http://www.icsitalia.org>
- JRS (Jesuit Refugee Service): <http://www.jesref.org>
- Medici Senza Frontiere: <http://www.msf.it>
- PICUM (Platform for International Cooperation on Undocumented Migrants): <http://www.picum.org>
- Save the Children: http://www.savethechildren.it/minori/minori_home.htm
- UCODEP (sito sulla politica europea di immigrazione e asilo curato da Chiara Favilli): http://www.ucodep.org/banca_dati/argomenti.asp
- UNIONE EUROPEA: <http://europa.eu.int>

SRM materiali - Infrom. Legge

Redazione a cura di Patrizia Toss

Informazione ai sensi del Dlgs. 196/03

Il vostro indirizzo e-mail viene utilizzato esclusivamente per ricevere le nostre news. Esso non sarà comunicato o diffuso a terzi e non ne sarà fatto alcun uso diverso. Qualora desiderate essere eliminati dalla nostra lista, seguite le istruzioni sotto riportate e provvederemo alla cancellazione, diversamente ci legittimerete a proseguire nel servizio.

Cancellazione

Chi non fosse interessato a continuare a ricevere le nostre informazioni, lo comunichi via e-mail a srm@fcci.it.

Per contattarci

Indirizzo: SRM - Via Firenze 38 - 00184 Roma
telefono: +39.06.48905101 - telefax: +39.06.48916959
e-mail: srm@fcci.it www.fcci.it